

Donazione degli organi: la volontà di Marta

E' stato un incontro interessante quello tenutosi presso il Liceo Francesco d'Assisi, venerdì 7 febbraio. La donazione degli organi, tema solitamente poco discusso dai ragazzi, è stato invece motivo di un partecipato dibattito e di sorprendente interesse. Ospiti della conferenza Aureliana Iacoboni, Donato Russo ed il medico Gustavo Spadetta, chirurgo all'Ospedale Umberto I di Roma.

“Era il 9 maggio 1997, all'Università La Sapienza. Marta stava passeggiando con un'amica dell'Ateneo. Alle 11,35 diventa improvvisamente vittima di un omicidio, è stata raggiunta da un proiettile”. La voce della madre è ferma nel narrare la vicenda, il timbro è quello di chi, questa storia, è stata costretta a descriverla centinaia di volte, ma il suo sguardo è perso nel vuoto.

Il 14 maggio fu dichiarata la morte cerebrale di Marta ed i medici chiesero ai genitori di acconsentire alla donazione dei suoi organi. In quel momento, quella decisione che, col senno di poi sarebbe stata tanto ovvia, fu combattutissima.

“Mia moglie ricordava che già a quindici anni Marta aveva espresso la volontà di donare i suoi organi e che, in merito, si era informata da sola. Io non ricordavo nulla di tutto ciò ma ripensando a come era Marta, altruista, generosa, desiderosa di aiutare il prossimo, acconsentimmo”.

Quel sì fu fonte di improvvisa pienezza interiore; Aureliana spiega quanto ineffabile sia la contrastante sensazione provata nel passare dalla disperazione più acuta ad una ritrovata serenità. Da quel momento in poi portare avanti la volontà di Marta è diventato il principale scopo dei suoi genitori. Così nel 2001 fu fondata l'associazione “Marta Russo”.

Contrariamente a quanto previsto dalla legge italiana, per la notorietà della vicenda i Russo hanno conosciuto quanti hanno avuto in dono gli organi di Marta e con costoro tengono tutt'oggi buoni rapporti, in particolar modo con la signora che ne ha ricevuto il cuore, allora trentottenne, a cui avevano dato pochi giorni di vita, ora madre di quattro figli e nonna.

Il dottor Spadetta ha dato ai ragazzi alcune informazioni fondamentali e chiarimenti per capire quanto sia importante donare gli organi. Oggi in Italia ci sono circa 9000 persone in lista d'attesa e solo 1700 donatori in media all'anno. La maggior parte di quanti non acconsentono alla donazione, rifiuta perché in realtà non conosce la volontà dei cari defunti e molti in seguito si pentono della scelta fatta. Inoltre il medico ha spiegato che il 90% dei trapianti va a buon fine, che già dopo il primo mese una persona, che prima era destinata a morire, raggiunge una qualità di vita quasi pari a quella di qualsiasi altra persona e che ad un anno dall'intervento può considerarsi guarita.

Il modo più semplice per donare gli organi è, in primo luogo, rendere consapevoli i propri parenti di questa volontà, oppure scrivere una dichiarazione da portare sempre con sé.

A fronte di ciò che è stato appena detto, se si cercano dei validi motivi per non donare, non se ne trovano. Dunque, perché non informarsi? Perché non acconsentire?

E a tua volta informa, diffondi e rallegrati della tua buona azione.